

Riflessione scientifica e azione sono la vera eredità di Balloni

Donato Iacobucci
Docente di Economia
dell'Università Politecnica
delle Marche

La scorsa settimana ci ha lasciati Valeriano Balloni. I lettori di questo giornale ne hanno apprezzato i frequenti interventi su queste colonne. I media locali e nazionali ne hanno ampiamente ricordato la figura e la carriera, iniziata negli anni '50 da calciatore in importanti squadre della massima divisione. È stata proprio la carriera calcistica a portarlo ad Ancona negli anni '60 come giocatore dell'Anconitana. Ad Ancona si è laureato in Economia con Giorgio Fuà ed ha iniziato la sua seconda carriera come economista. Docente di politica economica e di economia industriale nelle università di Ancona e di Urbino, direttore dell'Istao negli anni dell'avvio e vice presidente dal 2004 al 2011. Per decenni collaboratore della Fondazione Aristide Merloni fu chiamato nei primi anni '80 da Vittorio Merloni a fondare il centro studi di Confindustria Marche. Non che i suoi interessi fossero limitati all'ambito regionale. È stato fra i precursori degli studi di economia industriale in Italia all'interno di un gruppo di studiosi che si raccoglieva intorno alla rivista L'Industria, animata da Romano Prodi. Non sarebbe possibile rendere conto dell'attività e della produzione scientifica di Valeriano Balloni in poche colonne e non è questo l'obiettivo dell'articolo. Vi saranno altri momenti per farlo in modo adeguato. Quello che mi preme sottolineare è quanto le riflessioni e le idee proposte nel tempo da Valeriano Balloni siano state e siano tuttora rilevanti per interpretare l'economia regionale e per individuare le direzioni che ne garantiscono lo sviluppo. Valeriano Balloni è stato fra i primi e più attenti osservatori dell'economia marchigiana, fin da quando si iniziò a parlare di Via Adriatica allo sviluppo di modello marchigiano alla fine degli anni '60. Pur essendo stato fra i maggiori interpreti del modello marchigiano ne ha sempre chiaramente evidenziato i problemi, associati in primo luogo ai limiti del fattore organizzativo-imprenditoriale; limiti che erano ben presenti nella riflessione di Giorgio Fuà sui paesi a sviluppo tardivo, quali erano l'Italia

e le Marche. Al pari di Giorgio Fuà, Valeriano Balloni aveva ben presente i pregi dei sistemi di piccola impresa, ma anche i limiti associati alla piccola dimensione che non consentivano di operare, come usava dire, sull'intera tastiera dell'innovazione. Un ruolo quest'ultimo che spettava alle imprese più grandi. Di qui l'interesse per lo studio delle principali imprese regionali. È sua l'idea della Classifica delle principali imprese marchigiane pubblicata annualmente su Economia Marche a partire dagli anni '80. Le riflessioni e le idee di Valeriano Balloni si fondavano non solo sull'analisi rigorosa dell'evidenza empirica ma anche sulla continua frequentazione del sistema imprenditoriale, che conosceva a fondo anche per aver ricoperto ruoli di responsabilità in alcune grandi imprese. Abbinare riflessione scientifica e azione era la sua principale caratteristica. Anche nell'altro suo grande interesse: la formazione. Un'attività fondamentale per superare i limiti del fattore organizzativo imprenditoriale, principale fattore di ritardo del sistema imprenditoriale regionale. È sua l'idea, del tutto innovativa negli anni '90, di un corso nel quale coinvolgere studenti di ingegneria e di economia. Prima intuizione dell'importanza della contaminazione fra discipline diverse per promuovere imprenditorialità e capacità innovativa. Progettare processi formativi in grado di abbinare competenze tecnologiche e organizzative è rimasta la sua preoccupazione principale, espressa anche negli ultimi interventi su questo giornale. Erano modelli ispirati alle esperienze delle migliori business school nel mondo, ma che avevano ben presente le caratteristiche e le esigenze dell'economia regionale. A chi gli era vicino mancheranno gli stimoli delle sue idee e la carica di entusiasmo, di tenacia e di simpatia con le quali sapeva proporre e metterle in atto. Alle Marche mancherà un'importante voce di riflessione e di indirizzo. Una mancanza in parte attenuata dalla certezza che le riflessioni e l'esempio che ci ha lasciato continueranno ad essere di stimolo e di riferimento per la comunità regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conferma di Abi «Cresce l'impegno delle banche per nuovi servizi»

LA SOSTENIBILITÀ

Cresce l'impegno delle banche per sviluppare servizi e prodotti bancari a valenza ambientale e sociale. Dai dati dell'ultima rilevazione BusinESsG 2019, che Abi dedica ai temi dell'integrazione nell'operare bancario delle dimensioni ambientale, sociale e di gestione d'impresa (acronimo Esg dall'inglese Environmental, Social and Governance), emerge che le banche stanno ponendo sempre maggiore attenzione alla sostenibilità nella loro strategia, nelle policy aziendali e nello sviluppo di soluzioni finanziarie per la clientela. Secondo l'indagine, riferisce l'Abi, rispetto a specifici prodotti e servizi erogati che considerano aspetti ambientali, sociali e di gestione delle attività economiche, oltre a quelli connessi all'ampio mondo delle abitazioni dei privati (come il fondo di garanzia per la prima casa - per banche rispondenti rappresentative del 76,1% del totale attivo - e fondo di solidarietà per l'acquisto della prima casa - 52,3% del totale attivo), si segnalano i finanziamenti per favorire l'efficiamento energetico di edifici residenziali e commerciali (73,9% del totale attivo complessivo del settore), per le start-up operanti nei settori a valenza sociale e/o ambientale (71,8% del totale attivo) e per l'imprenditoria femminile (71,7% del totale attivo), e i prodotti di risparmio gestito per investimenti sostenibili e responsabili (54,6% del totale attivo). L'attenzione degli associati Abi per supportare la sostenibilità in termini sociali e ambientali si inserisce nell'ambito di un quadro regolamentare europeo in evoluzione e di un percorso nel quale interagiscono le esperienze e le peculiarità dei diversi Paesi europei. Un'attenzione che per le banche considerate dall'indagine BusinESsG 2019 - condotta su un numero di banche operanti in Italia che copre circa l'87% del totale attivo dell'intero settore - risulta essere in crescita.



Corriere Adriatico

Edizione digitale PC/Tablet/Smartphone. Il servizio di assistenza è attivo dalle ore 9 alle ore 21, tutti i giorni dal lunedì alla domenica. www.corriereadriatico.it Tel. 06 62289716 supporto@cedsdigital.it

Giancarlo Laurenzi
DIRETTORE RESPONSABILE

Azzurra Caltagirone
PRESIDENTE

Fabrizio Caprara
Alvise Zanardi
CONSIGLIERI

Corriere Adriatico S.r.l.

Sede legale Via Barberini, 28 - 00187 Roma

Direzione, Redazione Via Berti, 20 - Ancona, tel. 071 4581, fax 071 42980 / 41898. REDAZIONE: Asciti Piceno e Fermo, Via Vipera 14 (Ap), tel. (0736) 259228 (Ap) - 259948 (Fe), fax 252980; Macerata, Galleria del Commercio 29, Tel. (0733) 264990, fax 264777; Pesaro, Via S. Francesco 44, tel. (0721) 31633, fax 67984

Stampa Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura, 140 - Roma

Concessionaria di Pubblicità **Piemme S.p.A.** Via Berti, 20 - 60100 Ancona - Tel. 071 2149811 RA Fax 071 45020. Sede legale: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06 377081 - Fax 06 3724830

Abbonamenti
Tel. 06 4720591
diffusione@serviziitalia15.it
Numero di Certificazione ADS 5989

Iscrizione al registro del Tribunale di Ancona n.5 dell'anno 1971
© Copyright Corriere Adriatico S.r.l. Tutti i diritti sono riservati